

# Brunetta suona la sveglia a Venezia «E' l'ora del riscatto, tornerà capitale»

*Ministro antifannulloni e candidato sindaco: «25 miliardi in 10 anni»*

di MARIO FORNASARI

— VENEZIA —

«**S**ARÀ UNA FATICACCIA, ma per Venezia avere un sindaco ministro è una forza, non una debolezza».

Indeciso non lo è mai stato Renato Brunetta, ministro della Pubblica amministrazione e dell'innovazione. Ha lanciato un'altra sfida come non bastessero le mille che ha già in piedi: corre per diventare il doge del terzo millennio, con un programma impegnativo lungo un decennio che disegna un nuovo volto a Venezia e la riconduce, per dirla con le sue parole, sul sentiero della crescita dopo il declino degli ultimi decenni. Lui, fiero e poliedrico sessantenne (a maggio, è un gemelli), figlio di un venditore ambulante della città più bella del mondo, editorialista, scrittore, professore ordinario di economia politica e ministro del Berlusconi quater, dovrà ora rilanciare sull'ente locale il modello di efficienza amministrativa inseguito con leggi, provocazioni, battaglie, accelerazioni, ripensamenti fin dal suo primo giorno nel ministero: e sarà dunque caccia ai fannulloni tra le gondole, si moltiplicheranno le faccine smile di gradimento del pubblico su anagrafe e ufficio tributi, verranno conteggiati sorrisi e atteggiamenti cortesi degli impiegati agli sportelli. La Cgil si

prepari. Lui fa spallucce all'indiscrezione velenosa che vorrebbe legare la sua candidatura nella laguna alla volontà di Berlusconi di defenestrarlo: «E' stato proprio il premier a spronarmi perché io mi candido continuando a fare il ministro».

**Ha già pensato a quante ore dormirà la notte per riuscire a conciliare due impegni tanto gravosi, nell'eventualità venga eletto?**

«Senta, conta la qualità del tempo e, come per i propri figli, è importante la quantità di amore e di intelligenza che si dedica loro: io mi sto divertendo, non sono mai stato così bene. Faccio un lavoro che mi piace, attorno a me ho grandi collaboratori e il consenso della gente».

**Spieghi ai nostri lettori l'agenda di una settimana standard da sindaco-ministro.**

«Nella società dell'informatica e del lavoro a distanza la presenza fisica non è più decisiva, si può governare Roma da Venezia e Venezia da Roma. L'importante è avere collaboratori di qualità e linee programmatiche adeguate».

**Se dovesse giudicare con uno smile la Venezia di oggi di che colore lo sceglierebbe?**

«Verde, pensando al futuro».

**E poi?**

«Con una smorfia pensando al passato: negli ultimi 17 anni

la città è stata ridotta ai minimi termini da una sinistra incapace di scegliere e di dire sì al momento giusto, arroccata solo sui no. E quando si sa dire solo no il risultato non può essere che il declino. Dunque smile rosso».

**Ha dato un'occhiata alle assenze per malattia dei dipendenti pubblici veneziani?**

«No, ne è responsabile l'attuale sindaco».

**Già che ci siamo, sta cambiando ancora nel Paese l'indice delle assenze degli statali dopo l'ulteriore allargamento degli orari di reperibilità per la visita fiscale.**

«A dicembre è +6,5% ma ho il sentore che a gennaio il trend sia ancor più virtuoso».

**Nel suo programma indica per il decennio 2010-2020 un flusso di 25 miliardi di risorse finanziarie da destinare al decollo della città: non teme che i vincoli del patto di stabilità possano rappresentare una insidia per la realizzazione del suo progetto?**

«I soldi ci sono, esistono risorse pubbliche che hanno bisogno di certezze regolatorie e di decisioni concrete per venir utilizzate: e se esistono certezze arrivano anche soldi privati. Val di Susa e la Tav sono un esempio sia della disponibilità di fondi, sia del rischio di perderli in mancanza di scelte precise. Anche a Venezia la regola era quella di mettersi di traverso, non sarà più così e le risorse arriveranno».

**Però dica la verità che il ministro Tremonti, ogni tanto, la fa arrabbiare...**

«No, fa un mestiere difficile dove, a volte, è indispensabile dire di no ma lui, nel suo campo, è il migliore del mondo».

**Però, solo qualche mese fa...**

«Discorso chiuso».

**Insomma qualche finanziamento per infrastrutture e banda larga dovrebbe trovarglielo il ministro dell'Economia.**

«Venezia deve ambire ad essere la prima città al mondo per la banda larga, può diventare modello: è il suo destino. Sarà la città dell'innovazione e dell'accoglienza, la capitale del benessere, della straordinarietà del tessuto urbano. Dei giovani».

**Cosa ne dice di porre un ticket di ingresso per i turisti?**

«Assolutamente no, in declino si ha paura dei visitatori, in espansione il turismo non teme il carnevale, le maschere, la gente, il confronto, le sfide. Sarà capace di gestire il proprio futuro».

**Nel suo progetto di Grande Venezia lei vede una città leader e di respiro europeo, baricentro del Nordest: cosa accadrà allo storico e puzzolente petrolchimico, struttura cuore della chimica italiana del dopoguerra e oggi in rottamazione?**

«Porto Marghera è stato il più grande polo chimico italiano ed europeo, fa parte della storia industriale del paese. Ma quelle tecnologie sono superate, serve una rivoluzione. Quella chimica è inquinante e pericolosa, il ciclo del cloro non è più accettabile in quella struttura: ora lo immagino come spazio vocato alla logistica, alla cantieristica, alla rea-

lizzazione di nuove isole residenziali. E' un'area pregiata disponibile per l'Europa».

**Diciamolo con uno slogan.**

«Via petrolio e chimica inquinanti, sì a terziario e quaternario».

**Ai giovani bamboccioni che studiano a Ca' Foscari offrirà borse di studio e aiuti per il pagamento degli affitti?**

«E' la mia strategia, non saranno più taglieggiati da 'affittua-

ri in nero'. In verità ho conosciuto pochi bamboccioni, vedo piuttosto giovani di qualità: diamo loro le occasioni per uscire di casa, perchè siano liberi di scegliere il loro futuro e di esprimersi al meglio. Offriamo loro un po' di risorse».

**Ma davvero pensa che l'Italia sia un Paese di ipocriti e magari anche di sindacalisti?**

«Amo il sindacato quando fa gli interessi dei lavoratori, che alla fine diventano quelli del Paese, se invece si arrocca e non fa il bene dell'Italia mi avrà contro».

**“Innovazione**

**Nell'era dell'higt-tech il doppio incarico non è un problema: basta lavorare con amore. Servono scelte concrete e le risorse arriveranno**

**“Progetti**

**Via petrolio e chimica inquinanti, Porto Marghera diventerà un'area pregiata per l'Europa. Vorrei offrire risorse per i giovani di qualità**

